

Dicembre
2022



FESTA DEGLI AUGURI

MARTEDÌ 20 DICEMBRE
ORE 19.30

RELAIS CONVENTO
PERSICO DOSIMO-CR

65° TROFEO PANATHLON
68^e COPPE GINO ALQUATI
11^a COPPA SERGIO NOLLI

NEL CORSO DELLA SERATA
SARANNO PRESENTATI
I NUOVI SOCI

E' INDISPENSABILE LA PRENOTAZIONE ENTRO IL 10 DICEMBRE
DENTI LUIGI: 338.4421599 - SEGRETERIA: 344.0216206



L'ANGOLO DEL PRESIDENTE



SOMMARIO

**L'angolo del
Presidente**
pag. 2

L'opinione
pag. 3

Conviviale di Novembre
pag. 4

L'intervista
pag. 5

Insegnare gli Sport
pag. 7

I nostri progetti
pag. 9

Onoreficienze CONI
pag. 10

Amarcord
pag. 11

Calcio Amputati
Pag. 13

Parola all'esperto
pag. 14

Fair Play
pag. 15

Curiosità
pag. 16

Fair Coaching a Cremona
pag. 17

La libreria del Panathleta
pag. 18

Notizie del Club
pag. 19

Amici panathleti,

ho già detto ed anche scritto in più occasioni che non dobbiamo considerare il mondo dello sport come un'"isola felice" dove tutto è bello e buono: i difetti, i problemi, le iniquità della società civile non possono non trovare rispondenza anche nello sport. Sono convinto che chi si occupa direttamente di sport nelle più svariate mansioni sia cosciente di questo ma spesso prevale l'idea che la mia attività sportiva, la mia Federazione, la mia Società siano immuni da queste storture ed il "male" riguardi sempre altre nazioni, altri sport, altre società salvo accorgersi e scandalizzarsi quando il male viene alla luce anche vicino a noi. Da tempo il Panathlon International, e di riflesso i Club, pongono l'accento sull'attenzione che tutti noi panathleti, ancora attivi o meno in ambito sportivo, dobbiamo avere sulla correttezza delle pratiche sportive per far sì che episodi di doping, abusi sessuali e psicologici, corruzione vengano messi in luce sia riguardo a grandi eventi sia riguardo ad episodi in ambito locale. Da tempo il nostro Club pone l'accento sulla figura dell'allenatore-educatore come condizione basilare per il processo formativo dei giovani atleti/atlete: sono due termini che non sono affatto sinonimi purtroppo, anzi sono spesso in contrapposizione con tutte le conseguenze negative e che devono essere attentamente valutate dai dirigenti societari.

E' noto a tutti, penso, lo "scandalo" emerso nelle scorse settimane sugli abusi nell'ambito della ginnastica femminile italiana: non voglio assolutamente esprimere alcun giudizio ma solo sottolineare come quanto emerso è solo la punta di un iceberg che ha radici profonde purtroppo ignorate nel mondo dello sport come è emerso durante il convegno "Fair coaching" svoltosi a Cremona. Il problema nell'ambito della ginnastica navigava sotto traccia da anni, praticamente da quando Nadia Comaneci con i suoi 3 ori a Montreal 76 ha definitivamente sostituito la "bambina ginnasta" alla "donna ginnasta" rappresentato da Vera Caslavskaja (7 ori e 4 argenti olimpici) arrivando al dramma di Simon Biles.

Voglio chiudere con le parole di una psicologa dello sport, parole molto significative riguardanti più sport rispondendo alla domanda: qual è il confine fra rigore ed abuso?

"Tale confine viene oltrepassato quando chi ha la funzione di educare, allenare e accompagnare le atlete, pensa esclusivamente al risultato, alla prestazione, e non a loro come persone. Performance che nella ginnastica richiede di inseguire canoni di magrezza ritenuti necessari per primeggiare in pedana. Avere un peso e una forma di un certo tipo in determinati sport è essenziale, ma il problema è arrivare ad ottenere questi standard fisici in modo sbagliato dando più importanza all'esito agonistico che all'aspetto educativo. Sono tante le ragazze che, praticando sport a livello agonistico, sono spinte a diete molto rigide, a confronti sul peso e sull'alimentazione spesso ai limiti delle vessazioni che poi hanno determinato l'insorgenza di disturbi del comportamento alimentare (DCA): anoressia, bulimia e binge eating.

Gli sport che possono essere più rischiosi in tal senso sono quelli che enfatizzano un corpo magro e snello. Sport per i quali è richiesta l'appartenenza ad una determinata classe di peso o che attribuiscono un'enfasi importante al peso basso per ottenere vantaggi competitivi, ma anche per ottenere un giudizio positivo sull'aspetto fisico in generale. Alcuni ricercatori hanno proposto una distinzione tra "lean" sport e "non-lean" sport, sulla base dell'essenzialità o meno del requisito della magrezza ai fini del successo sportivo. Tra i lean sport è possibile distinguere tra sport prestazionali e sport estetici. Negli sport prestazionali (ad es.: nuoto, canottaggio, ecc), la magrezza viene ricercata come mezzo per ottenere una migliore resa sportiva. Negli sport estetici (ad es.: pattinaggio artistico, ginnastica, danza, ecc.) il corpo non è più solo un mezzo ma anche il fine: c'è molta attenzione sull'aspetto fisico, sulla grazia dei movimenti e su determinati requisiti fisici. Il corpo diventa una parte imprescindibile della performance. Gli sport estetici praticati in prevalenza da atlete, sono caratterizzati da un anticipato avviamento allo sport ed intrapresi già prima degli otto anni di età. Iniziare precocemente allenamenti sport-specifici può rappresentare un particolare fattore di vulnerabilità, dato che le partecipanti possono selezionare uno sport inappropriato per la loro tipologia corporea. Durante la pubertà il corpo può svilupparsi in modo non adeguato alla disciplina sportiva scelta. Le ragazzine possono percepire i cambiamenti corporei, rispetto alle proporzioni o all'aumento di peso, come qualcosa che influisce negativamente sulle prestazioni sportive. Ne deriva una forte insoddisfazione per il proprio corpo fino ad arrivare al desiderio di impedire il cambiamento e adottare dei comportamenti alimentari disfunzionali. L'intensivo allenamento unito alla specializzazione sportiva nella pubertà e crescita adolescenziale può rappresentare un ulteriore fattore di rischio per lo sviluppo di una visione di sé negativa, oltre che per il ritardo dell'età puberale, ritenuta ostacolo al raggiungimento di determinate prestazioni e standard estetici. Il perfezionismo è uno degli elementi che può caratterizzare le persone che hanno disturbi dell'alimentazione. Infatti, le persone più sensibili ai DCA, sia sportive che non dedite allo sport, hanno spesso un temperamento perfezionistico, cioè sono particolarmente sensibili al giudizio altrui, sempre insoddisfatte della prestazione effettuata e molto severe con se stesse. nella riduzione del peso per ottenere risultati sempre migliori. Queste ragazze sono molto esigenti con se stesse, sono perfezioniste.

Oltre al perfezionismo, altri fattori di rischio che possono associare l'attività sportiva agonistica ai disturbi dell'alimentazione sono: l'eccessiva compiacenza, la disponibilità a essere come gli altri desiderano, la presenza di tratti ansiosi e/o ossessivi, il timore del fallimento o di una valutazione negativa. È fondamentale capire che in certe fasce di età come l'adolescenza, in cui una giovane può sentirsi fragile e insicura, calcare la mano su alcuni aspetti fisici è un boomerang che le si ritorcerà contro. È vero che per raggiungere risultati importanti sono necessarie determinazione e passione, ma la dedizione che surclassa i limiti della persona può avere serie ripercussioni sulla salute."

Sono concetti sui quali tutti noi, sportivi, allenatori, dirigenti, genitori, dovremmo riflettere.

L'OPINIONE a cura del Direttore del Notiziario

Diritti umani: la voce dello sport è sempre più forte

I mondiali in Qatar sono sempre più al centro della cronaca, non solo per l'assoluto valore sportivo della manifestazione (che, ahimè, esclude l'Italia), ma anche per le polemiche sui diritti umani negati nel paese ospitante. In questo contesto, gli sportivi sono sempre più protagonisti, e non mancano di far sentire la loro voce. Eric Cantona, discusso ex calciatore e stella dei Red Devils, ha criticato duramente la Fifa per la scelta del Qatar: «Un orrore umano, con migliaia di morti per costruire questi stadi». Una polemica non nuova, che aveva coinvolto a suo tempo anche i Giochi di Beijing 2008. C'è stato poi l'episodio che ha contrapposto la Fifa e sette nazionali (Inghilterra, Galles, Belgio, Danimarca, Germania, Olanda e Svizzera) i cui capitani intendevano indossare la fascia arcobaleno, simbolo di lotta contro l'omofobia. Un'azione certamente non gradita in uno stato, il Qatar appunto, iscritto tra i 69 paesi in cui l'omosessualità è ancora oggi reato. La Fifa ha vietato questa manifestazione di dissenso e minacciato sanzioni sportive, cavillando, formalmente, sul regolamento, ma, in realtà, per l'ovvia ragione di non creare un imbarazzo diplomatico alla nazione ospitante, che ha versato fiumi di denaro nell'organizzazione dell'evento. Da qui, i calciatori tedeschi, all'esordio mondiale, si sono tappati la bocca con la mano durante la foto di rito e -da non sottovalutare- la nazionale iraniana non ha cantato l'inno, per protesta contro un paese, il proprio, in cui molti diritti sono ancora calpestati. Se i mondiali, per il Qatar, dovevano essere un'operazione di "sport washing", stanno, al contrario, gettando un fascio di luce sulle ingiustizie prodotte dal regime. La notizia è che lo sport può e potrà sempre di più in futuro assumere un ruolo guida nella lotta per l'affermazione di democrazia e uguaglianza.

Andrea Sozzi



CONVIVIALE DI NOVEMBRE

La conviviale di novembre è stata dedicata all'approvazione, da parte dell'Assemblea straordinaria, delle modifiche statutarie proposte del Consiglio Direttivo in merito al reinserimento del casalasco nel territorio di competenza e alla definizione delle Nomination per i nostri Premi Istituzionali: Trofeo Panathlon, Coppe Alquati e Coppa Nolli di competenza dell'Assemblea dei soci.

L'Assemblea ha nominato Fabio Tambani Presidente, Emilio Concari Segretario e Mario Pedretti, Paolo Radi e Roberto Romagnoli scrutatori. I lavori si sono svolti nel migliore dei modi con 41 soci presenti, numero pienamente al di sopra di quello minimo per la validità dell'Assemblea Straordinaria.

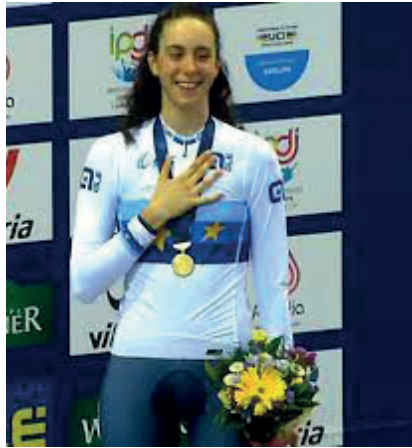
Lo Statuto, con indicate le varie modifiche era stato spedito a tutti i soci via e-mail nei giorni precedenti l'Assemblea, pertanto il Presidente Rigoli ha brevemente illustrato gli Articoli da modificare nel nostro Statuto. Le modifiche proposte sono state votate all'unanimità!

Lo statuto così modificato sarà inviato al Panathlon International per la definitiva ratifica ed in seguito, a cura della Segreteria del Club, inviato a tutti i Soci.

Si è poi passati all'esame delle candidature relative al **Trofeo Panathlon, Coppe Alquati e Coppa Nolli**. La Commissione Premi composta da Cesare Beltrami (Presidente), Pierettore Compiani, Cristiano Dusi e Felice Farina (componenti), ha vagliato le segnalazioni pervenute individuando quelle da presentare in Assemblea. **Per il Trofeo Panathlon la Commissione ha presentato: U.S. Cremonese per la sua promozione in Serie A e Federica Venturelli per gli innumerevoli titoli Mondiali, Europei ed Italiani conquistati nel 2022. Federica Venturelli è stata votata all'unanimità per l'assegnazione del nostro Trofeo, da sempre Oscar dello sport Cremonese.**

Per le **Coppe Alquati sono stati votati Anna Scolaro (Canottieri Flora – Campionessa Europea di Canottaggio) e l'equipaggio di Paolo Gregori e Marco Guareschi (Canottieri Baldesio – anch'essi Campioni d'Europa nel quattro di coppia).**

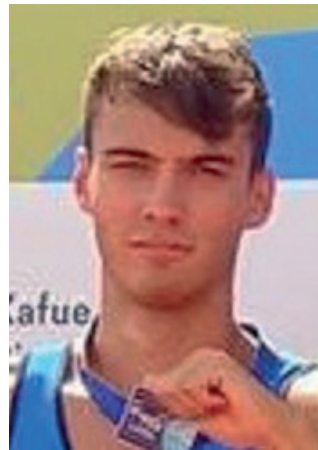
La **Coppa Nolli** sé stata assegnata all'**ASD Delfini Onlus di Cremona**



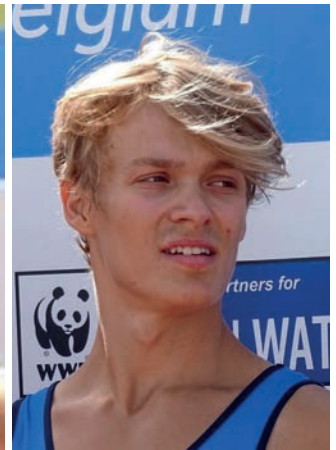
Federica Venturelli Trofeo Panathlon 2022



Anna Scolaro Coppa Alquati 2022



Paolo Gregori Coppa Alquati 2022



Mario Guareschi Coppa Alquati 2022

con una lunga storia di successi in questi ultimi anni, ma soprattutto per i notevoli risultati ottenuti in ambito nazionale ed internazionale ottenuti nel 2022 con **Cristina Chiappa, Andrea Scotti e Paolo Zaffaroni**.

Un particolare ringraziamento ai Soci che hanno collaborato per la buona riuscita dell'Assemblea: **Fabio Tambani Presidente, Emilio Concari Segretario e Mario Pedretti, Paolo Radi e Roberto Romagnoli scrutatori**



S. Chiappa, A. Scotti e P. Zaffaroni
Artefici dei successi dell'ASD Delfini nel 2022



ASD Delfini Onlus "La Squadra" Coppa Nolli 2022

L'INTERVISTA a cura di Claudia Barigozzi

Mondo della ginnastica nella bufera

il commento di Daniele Tolomini:

“Massima condanna, ci vogliono rispetto e gentilezza”



La prima è stata Nina Corradini, ex ginnasta di ritmica di 19 anni, a raccontare i maltrattamenti, le violenze verbali e le umiliazioni che avrebbe subito dallo staff tecnico durante il suo periodo trascorso nell'Accademia di Desio, insieme alle “Farfalle Azzurre”. Dopo la sua testimonianza, altre ex ginnaste anche dell'artistica hanno trovato il coraggio di rompere il silenzio su questi comportamenti legati principalmente alla dimensione estetica e del corpo.

All'ombra del Torrazzo, dal 1986 è attiva la Gymnica Cremona, nata dalla passione dei suoi istruttori guida Sonia Rossi e Daniele Tolomini. L'opinione su quanto accaduto nel mondo della ginnastica ritmica prima, artistica poi di Daniele Tolomini è chiara:

Sento di dover condannare tutti i comportamenti di certi allenatori che, fregiandosi del fatto di essere istruttori, si comportano come amici, ti insultano, ti prendono in giro: la condanna è assoluta, meglio che non stiano vicino a persone giovani, anche se ora lasciamo che la giustizia faccia il suo corso. Probabilmente, come si dice, stiamo attraversando un momento di decadenza culturale ma non per questo dobbiamo farne parte.

Come dovrebbero andare le cose?

Penso che le società non prendano i giusti accordi con le famiglie. Noi, ad esempio, nel nostro piccolo, ogni anno incontriamo proprio le famiglie per progettare l'anno sportivo insieme: parliamo di quello che vogliono loro, di quello che vuole la figlia e si lavora per quello. Ci deve essere trasparenza.

Diversi progetti prevedono l'allontanamento dalle famiglie per allenarsi...

Non sono d'accordo con l'eradicare le giovanissime allieve dal contesto sociale e familiare in cui vivono. Credo che al giorno d'oggi abbiano costruito vere e proprie officine, poi le giovani vengono inserite in scuole private... tutto però dovrebbe essere commisurato.

Il fine non giustifica i mezzi?



Se strappi dalle radici sociali bambine piccole e ne fai una soluzione allora pretendi, perché quelli che hai davanti sono strumenti per ottenere una medaglia d'oro e gli strumenti devi farli funzionare, per cui li tratti in ogni modo. Fare in modo che la ginnasta abbia pau-

ra più di te che non dell'esercizio, credo sia un'aberrazione. Il grande sport è di selezione, è vero, ma un allenatore deve dare opportunità, fornire meccanismi per cui loro possano sfruttare al 100 per 100 qualcosa che hanno.



Perché certi comportamenti non sono corretti?

In Italia riusciamo a selezionare e a trovare talenti, infatti siamo tra le nazioni più forti al mondo ma questo non deve mai prescindere da come tratti le persone in età evolutiva, con un adulto è diverso. Una bambina non ha le chiavi di lettura per reagire. Poi qualcuna magari reagisce, qualcuna no. Alla base ci deve essere grande trasparenza.

Sono dunque più i rischi oppure i benefici?

Condanna ferma e decisa per chi tratta così persone in età evolutiva; rispetto, invece, per chi dà possibilità. Poi man mano setacci i migliori e arrivi all'oro. Troppe ore d'allenamento possono avere un rovescio pesante. Sono pochi quelli che riescono a sopportare certi carichi. Ci sono atleti che hanno conosciuto, per infortunio, la vita sociale e poi non sopportavano più certi criteri d'allenamento, perché fino ad allora non avevano vissuto. Non puoi mettere le giovani in una gabbia. Quando sei adulto hai chiavi diverse di lettura per la situazione. Ora, poi, il rapporto tra istruttore e allievo è cambiato, puoi parlare con loro anche di altri argomenti.

L'allenatore è anche un educatore?

Non è il tuo valore di persona, ad esempio, un quarto posto, ma è il tuo prodotto: la persona non è la performance sportiva. Mi spiego: il voto è legato alla prestazione, non al valore della giovane. Prima siamo persone e tanta autostima che si perde, a volte, è per certi maestri, a volte anche per certe famiglie... Conosco allenatori che hanno portato atleti alle olimpiadi senza mai usare la parola cretino, ben vengano questi. Ci vogliono sempre rispetto e gentilezza.

INSEGNARE LO SPORT

Avviamento allo Sport, esperienze a confronto

Filosofia, metodologie e didattica della Cremona Sportiva Atletica Arvedi di Stefano Cosulich



Fin dalla sua costituzione, la società Cremona Sportiva Atletica Arvedi ha voluto ispirare il proprio modello sportivo sulla formazione dei giovani atleti, un modello mirato alla promozione dell'atletica da una parte e alla formazione integrale dei ragazzi dall'altra. Questo scopo viene perseguito facendo proprio il valore educativo dello sport, che tende a guidare dirigenti e tecnici alla creazione di un ambiente favorente il benessere delle persone che vi appartengono: un ambiente basato sull'impegno, sulla serietà e partecipazione.

Nella mission della Cremona Sportiva sono molti i punti di convergenza con altre realtà del tessuto sociale non solo sportivo, a partire dal CONI e dal documento della Carta Olimpica con i quali condivide la promozione dei valori dello sport a tutti i livelli, in particolare nel campo della pratica sportiva e in quello dell'educazione, assicurando un'etica sportiva e incoraggiando e sostenendo sia la pratica dello sport di alto livello che lo sport per tutti.

Un altro elemento con cui la società si trova in perfetta sintonia è il "Libro bianco sullo sport" promulgato dalla Commissione Europea nel 2007, con cui la società ha riscontrato una forte comunanza di valori: rafforzare il ruolo dello sport nel campo dell'istruzione e della formazione, utilizzare il potenziale dello sport per l'inclusione sociale, l'integrazione e le pari opportunità. Concretamente, la Cremona Sportiva ha sempre promosso la propria attività quotidiana nel rispetto di questi valori e per adempiere appieno alla propria mission ha cercato, nei limiti delle possibilità organizzative, di valorizzare i progetti che arrivano dal territorio, dal Comune di Cremona, dal Panathlon, dalla FIDAL e dal CONI, finalizzati alla promozione dei valori dello sport. In periodo pandemico la società si è spesa con progetti propri, pur sapendo che la situazione non avrebbe giocato a proprio favore, promuovendo una collaborazione con



La Squadra che ha conquistato il Titolo Regionale a Squadre per Ragazzi

le scuole. Già in precedenza non è mai venuta a mancare la collaborazione con i licei sportivi presenti in città e con alcune realtà che ci hanno chiesto di poter sviluppare insieme un progetto educativo.

Il Panathlon, da sempre vicino al mondo dell'atletica, fin dalle sue origini in maniera concreta ha sostenuto il movimento, a partire dalla costituzione della SAC (Società Atletica Cremonese) nel 1954 ad opera di panathleti con il fine di radunare atleti cremonesi dispersi tra le varie società d'Italia. Non si può dimenticare nemmeno la promozione dell'atletica nelle sue varie forme, come ad esempio la partecipazione con la Cremona Sportiva all'organizzazione della manifestazione "Meeting dei memorial" dedicata agli ex atleti che ci hanno lasciato o ancora i premi dedicati ai ragazzi, non necessariamente dell'atletica leggera, che si sono particolarmente distinti per meriti sportivi e tra i quali troviamo come vincitori diversi atleti proprio della Cremona Sportiva

Se vogliamo trovare uno slogan per la società possiamo rifarci al famoso assioma pronunciato da Pierre de Coubertin: "Lo sport è parte del patrimonio di ogni uomo e di ogni donna e la sua assen-

za non potrà mai essere compensata" tant'è che in quarant'anni di attività, sulla spinta del presidente Giovanni Arvedi, la società ha maturato la consapevolezza che il carattere educativo-sportivo è parte del proprio DNA.

LA STRUTTURA DIDATTICA

La struttura didattica della Cremona Sportiva è stata rivista nel tempo alla luce sia dello sviluppo sociale del paese, basandosi principalmente sugli aspetti socioculturali dei ragazzi, che negli anni sono cambiati, sia sulle conoscenze scientifiche e pedagogiche che in questi ultimi anni si sono fatte più specifiche. Dal punto di vista prettamente sportivo alcuni spunti didattici sono arrivati da modelli internazionali di gestione dell'attività sportiva e di sviluppo della prestazione, un esempio su tutti il "LTAD Canada" (Long Term Athlet Development), progetto redatto direttamente dal governo canadese con lo scopo di promuovere l'attività sportiva per accompagnare la cittadinanza a crescere nella cultura sportiva praticata, nonché, per i ragazzi più talentuosi, individuare percorsi predefiniti che permetta secondo le possibilità individuali di arrivare alle massime prestazioni. Da un punto di vista pedagogico la Società

promuove un'attività sportiva adatta a tutti, indipendentemente dalle capacità individuali, che sfruttando i principi della ricerca della prestazione favorisce la continuità nella pratica quotidiana, l'impegno degli atleti nello svolgere gli allenamenti in modo serio e organizzato e da parte dei tecnici stimola una corretta e adeguata programmazione.

Dal punto di vista didattico per la Cremona Sportiva la "Persona" è al centro dell'interesse; obiettivi, contenuti e metodi vengono calati sulle esigenze dei ragazzi e ogni ragazzo è messo nella condizione di poter essere valorizzato; la sperimentazione individuale, l'osservazione e l'attenzione diretta di ciò che avviene in noi e tra noi, valorizzate dalle relazioni affettive ed empatiche di cui facciamo esperienza quotidiana nel lavorare insieme tecnici e atleti, portano a condividere e a tentare di raggiungere obiettivi comuni.

Alla luce di questo, un cardine fondamentale del processo educativo - sportivo è il lavoro in rete, tra famiglia, scuola ed agenzie educative, punto fermo dell'azione educativa non solo nello sport ambito specifico in cui i nostri tecnici societari sono i primi attori.

LA PROGRESSIVITÀ DELLA PROPOSTA DAI PIÙ PICCOLI ALLE CATEGORIE SUPERIORI

L'organizzazione dell'attività della Cremona Sportiva inizia dalla ripartizione dei ragazzi per fasce d'età, in parte già scandite dalle categorie federali, fino ad arrivare alle categorie assolute, dai 15 anni in su, in cui gli atleti vengono suddivisi per settore di disciplina (salti, lanci, corse di velocità, mezzofondo e marcia). La divisione in gruppi omogenei per età, che si ha già partendo dalla categoria esordienti dai 6 ai 10 anni (a loro volta ripartita in tre sottogruppi), consente di organizzare al meglio la proposta sportiva, orientare gli obiettivi con un maggiore grado di accuratezza e ottimizzare il metodo didattico; in questi gruppi il gioco rimane il mezzo privilegiato per l'apprendimento della gestualità di base e lo sviluppo psicomotorio.

Per le fasce intermedie, i ragazzi di 11 e 12 anni e i cadetti di 13 e 14, la proposta rimane di tipo ludico, tenden-



La Squadra Femminile

zialmente multidisciplinare anche se la necessità dell'apprendimento dei rudimenti tecnici specifici e la correzione dei principali errori è comunque un aspetto imprescindibile nel contesto didattico sportivo per queste età. Anche la competizione non vuole essere finalizzata alla sterile prestazione sportiva ma viene inserita in un contesto di crescita personale, di percorso pedagogico, di confronto tra pari età e di verifica di un percorso individuale che termina anche con il risultato della gara.

Le categorie assolute si distinguono per l'esigenza della prestazione e la ricerca del risultato personale: la proposta, quindi, deve necessariamente essere adeguata a quanto si aspetta l'atleta dal contesto. La preparazione dei tecnici, il loro continuo aggiornamento e la disponibilità a mettersi in gioco sono la chiave di una buona riuscita del progetto sportivo e della soddisfazione dell'atleta. Contrariamente a quanto si è portati a pensare alcuni ragazzi non ricercano l'agonismo spinto: per alcuni è importante frequentare l'ambiente, i compagni, i tecnici, vivere la società e il campo; a questi ragazzi si chiede comunque impegno, serietà e continuità negli allenamenti nonché la partecipazione ad alcune gare così da ottimizzare la proposta sportiva e nel frattempo mantenere l'armonia del gruppo e il rispetto per chi dedica tempo e fatiche per il risultato.

La pandemia purtroppo non ci ha aiutato nella cura delle relazioni tra i gruppi, sia per quanto riguarda la pratica

quotidiana sia per la gestione delle trasferte che si sono affrontate in sordina, ognuno in posti diversi, con limiti nei regolamenti, che hanno imposto anche lo stesso trasporto (oltre che la partecipazione) con mezzi singoli o per gruppi molto ridotti; quest'estate però con l'allentamento delle restrizioni COVID siamo riusciti ad organizzare un raduno collegiale al mare per i nostri atleti dalla categoria cadetti in su con l'obiettivo di riunire i ragazzi (anche con le sezioni distaccate Annicco Soncino e Casalbuttano) e creare quello spirito di squadra che in questo periodo di pandemia riteniamo si sia perso e che uno sport individuale ritrova soprattutto in questi momenti. I ragazzi che hanno partecipato all'esperienza si sono dimostrati molto soddisfatti e hanno apprezzato l'iniziativa.

Una bella soddisfazione è venuta dalla vittoria nel campionato regionale della nostra squadra ragazzi, una vittoria che ci porta a pensare che la strada intrapresa è corretta, che il lavoro fatto dai tecnici in questo periodo non semplice, è stato comunque di indubbia qualità e che il progetto sportivo promosso in questi ultimi anni sia un modello vincente.

I NOSTRI PROGETTI

Il nostro Panathlon è direttamente impegnato nel territorio per l'anno scolastico 2022/2023 con il Progetto di attività motoria polisportiva e multilaterale "Giocare gli Sport per Apprendere"



Cremona
COMUNE DI CREMONA



Con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Territoriale

IL PERCHÉ DELLA NOSTRA INIZIATIVA

E' ormai da tutti riconosciuto che la **pratica motoria costituisce uno degli strumenti più efficaci per la formazione della personalità, la conoscenza e la consapevolezza della propria identità psico-fisica nonché un' importante occasione di inclusione dei soggetti con le diverse disabilità.** Oltre agli innumerevoli studi in campo scientifico che evidenziano i benefici condizionali e coordinativi per i soggetti in età evolutiva, ve ne sono altrettanti che dimostrano come l'attività motoria risulti determinante per la formazione del carattere, la cura della propria persona e del proprio benessere, lo sviluppo e il mantenimento di un corretto equilibrio psico-fisico con il conseguente miglioramento della qualità della vita, e di una positiva attitudine all'inclusione sociale.

IL PROGETTO

Nasce nel 2016, ideato e redatto dallo Staff Tecnico del CONI Provinciale di Cremona e riesce fin da subito a coinvolgere, in una collaborazione virtuosa, tutti gli Istituti Comprensivi della città e molte Società Sportive. Negli anni successivi è progressivamente aumentata la richiesta di partecipazione da parte delle scuole e degli insegnanti; il Comune di Cremona diventa primattore nella promozione dell'iniziativa così che arriviamo nell'anno scolastico 2022/2023 alla presenza di 41 classi di scuole primarie e alle 6 sezioni di scuole dell'infanzia (con progetto sperimentale) per un totale di **1.042 alunni e alunne coinvolti.**

Il nostro Panathlon rimane sempre coprotagonista sia nella condivisione degli obiettivi educativi che nel supporto tecnico e organizzativo.

FINALITÀ

Valorizzazione e potenziamento delle attività motorie nella scuola primaria e dell'infanzia nell'ottica dell'istruzione, formazione, inclusione, apprendimenti di corretti stili di vita.

Caratterizzata da proposte-gioco, l'attività ludico-motorio-sportiva, aiuta il bambino a controllare e a gestire le proprie emozioni, al rispetto delle regole, degli amici, ad attivare quei processi comunicativi necessari per vivere in gruppo con un ruolo attivo; sono condivise così con i pari, in maniera spontanea e naturale, esperienze di gruppo tanto necessarie allo sviluppo dei valori della cooperazione e del **Fair Play** con particolare attenzione all'inclusione e alla crescita dell'autostima. Nel notiziario di giugno (2022) abbiamo dato informazione degli incontri da noi organizzati con le 11 classi quinte partecipanti all'edizione del progetto 2021/2022; nell'occasione abbiamo interloquito con gli alunni sui valori dello sport e il significato del vivere con Fair Play.

CARATTERISTICHE PROGETTUALI

La Polisportiva Corona rimane Società Sportiva Polo per gli adempimenti economici collegati allo sviluppo del Progetto.

Dal Novembre 2022 al Maggio 2023: attività nelle scuole:

- nel presente anno scolastico (2022/2023) partecipano 11 Società Sportive e 2 Enti di Promozione, testimonial di almeno 10 specialità sportive diverse;
- ogni società sportiva, a rotazione, proporrà esperienze motorie per una (1) ora ogni settimana in ciascuna delle 41 classi classe in orario curricolare; dopo la prima serie di interventi (previsto ogni settimana uno "sport" diverso per un totale di sette, quindi di sette settimane la serie) seguirà la seconda serie e poi la terza con la stessa successione per un totale nella stessa classe di tre (3) ore per ciascuna società/sport; il totale annuale risulterà quindi di ventuno (21) ore di motoria "di qualità" per ciascuna classe.

Il GTO (Gruppo Tecnico Organizzatore), di cui fa parte anche il **nostro Panathlon**, garantisce azione di coordinamento organizzativo e di controllo a che gli istruttori sportivi rispettino le corrette metodologie didattiche e pedagogiche nella proposta e gestione dei contenuti motori.

Al termine del percorso educativo intrapreso quest'anno proporremo questionari di gradimento per genitori, alunni e alunne, docenti, istruttori sportivi al fine di verificare la condivisione degli obiettivi raggiunti. **La Polisportiva Corona rimane Società Sportiva Polo per gli adempimenti economici collegati allo sviluppo del Progetto e tra le ASD parte attiva nelle proposte didattiche.**

ONOREFICIENZE

Collari d'Oro a Cremona

Il Collare d'Oro al Merito Sportivo del C.O.N.I. è la massima onorificenza dello Sport italiano.

Quest'anno la cerimonia di consegna dei prestigiosi riconoscimenti è stata celebrata nella Palestra Monumentale di Palazzo H, all'interno dell'Università degli Studi del Foro Italico.

Sul palco il Presidente del CONI Giovanni Malagò, il Presidente del Comitato Italiano Paralimpico Luca Pancalli e il Ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi, che hanno consegnato questa massima onorificenza dello sport italiano agli insigniti. Allo sport cremonese sono stati riconosciuti ben quattro Collari d'Oro!

I primi due assegnati agli atleti che hanno conquistato la Medaglia d'Oro alle ultime Olimpiadi di Tokyo: Valentina Rodini e Fausto Desalu

Il terzo assegnato all'atleta Efre Morelli grazie ai risultati ottenuti ai recenti Campionati del Mondo di Nuoto Paralimpico e più volte medagliato alle Paralimpiadi, Campionati Mondiali ed Europei.

Il quarto all'U.S. Cremonese, Società ultracentenaria, per l'attività svolta ed i risultati ottenuti.

Congratulazioni da parte del Presidente, del Consiglio Direttivo e di tutti i Soci del Panathlon Club Cremona



Valentina Rodini



Fausto Desalu



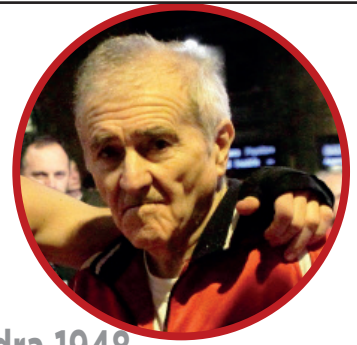
Efre Morelli



Cremonese Campionato 2021/2022 promossa in Serie A

AMARCORD a cura di Cesare Castellani

In questa rubrica pubblichiamo servizi, interviste, curiosità dello sport cremonese, nazionale ed internazionale del passato più o meno remoto. E' importante conoscere la storia dello sport perché possiamo trarne i giusti insegnamenti per il futuro.



Boni - Fanetti "coppia di ferro" bronzo ai Giochi Olimpici di Londra 1948



Ancor oggi, quando sono trascorsi più di settant'anni dalla conquista della prima (ed unica) medaglia olimpica da parte della Canottieri Baldesio, il loro nomi risuonano ogni volta che in società si parla di canottaggio.

Eredi diretti della coppia altrettanto famosa, formata da Sisti e Bolzoni, sono riusciti a portare a Cremona, a distanza di vent'anni, quella medaglia che anche "Romeo e Giulietta", come li avevano soprannominati i tifosi, avrebbero potuto conquistare se varie circostanze sfortunate non lo avessero loro impedito.

Fu il bronzo di Londra a coronare una carriera che, senza la Seconda Guerra Mondiale, avrebbe potuto dare loro vittorie e soddisfazioni a non finire: basti pensare ai sette campionati italiani vinti in carriera tra il 1937 ed il 1949 nonostante la guerra avesse interrotto ogni attività per almeno un lustro privandoli delle Olimpiadi del 1940 e 1944 che avrebbero affrontato nel pieno della maturità atletica e di almeno altrettanti campionati d'Europa, mentre furono invece costretti a gareggiare a Londra dopo un periodo di inattività lunghissimo e con una preparazione forzosamente inadeguata e ad un'età, per un canottiere di quei tempi, piuttosto avanzata (Boni era nato nel 1915, Fanetti era del '14). Dopo essersi messi in luce sin dalle

categorie giovanili (avevano vinto il loro primo titolo italiano nella categoria juniores nel 1938) iniziarono la scalata alle prime posizioni.

Difficile perché per raggiungere una posizione di testa, bisognava fare i conti anzitutto con i campioni d'Europa della Gorlese (Lazzati-Manfredini) che nel '37 avevano conquistato il titolo ad Amsterdam. La crescita della coppia della Baldesio era comunque continua e sicura: campioni italiani seniores nel '39 e nel '40 a Pallanza, ancora nel '41 a Padova, erano entrati nell'ambito della squadra nazionale e le loro vittorie arrivavano puntualmente anche nelle poche regate internazionali che si disputavano in quei primi anni di guerra.

Nel '39 alle regate internazionali di Ginevra e l'anno seguente a quelle di Lugano, poi ancora a Lecco nel '41 quando già l'Italia era entrata in guerra, erano stati tra i protagonisti principali.

A quel punto, tutto sembrava esser terminato con l'entrata in guerra dell'Italia. Il "due senza" della Baldesio fu costretto "a tirare i remi in barca", non solo metaforicamente.

L'attività s'era ferma completamente bloccata, qualche atleta era già in sotto le armi, le gare non si organizzavano più; sul Po vigeva l'assoluto divieto di navigazione per qualsiasi natante che rimase in vigore sino alla fine del 1946 e che impediva persino di fare un giro in barca, non solo di potersi allenare.

Quattro anni, quelli che avrebbero potuto essere i migliori, gettati al vento, senza mai mettersi una volata sul sediollo.

Finalmente, caduto il coprifuoco (ma si poteva navigare solo fino ad un'o-



Felice Fanetti e Bruno Boni alla premiazione

ra prima del tramonto) Boni e Fanetti tornarono in barca: avevano entrambi ormai passato abbondantemente la trentina, avevano trovato un lavoro e messo su famiglia. Il canottaggio sembrava essere diventato solo un divertente passatempo domenicale, ma pian piano riaffiorarono antiche sensazioni, la voglia e la possibilità di strappare qualche ora al lavoro e alla famiglia: si convinsero a partecipare ai campionati d'Italia del 1947: erano in programma a Padova, sul Bacchiglione. Vinsero dopo aver faticato un poco in batteria. Il clima della competizione cominciava a far breccia e le buone sensazioni miglioravano di giorno in giorno, tanto che, intensificando gli allenamenti, finirono per vincere la preolimpica di Pallanza in



Fanetti e Boni



Il 4 con della Baldesio: Sacchi, Fanetti, Mola e Boni, timoniere Tacchinardi

modo tale da convincere i tecnici a portarli alle Olimpiadi di Londra, Un premio che la loro costanza, dopo tanti anni di sacrifici apparentemente inutili, meritava ampiamente.

Quattro anni prima, sicuramente, sarebbero andati per vincere. Ora già la partecipazione era un premio ed un riconoscimento, ma a Londra fecero molto di più di quanto gli si potesse chiedere. L'esperienza non mancava, la preparazione era stata buona, il morale altissimo: non avevano nulla da perdere e così ci provarono giungendo sino alla finale a tre in quello stretto canale londinese che costringeva a vere acrobazie per rimanere in corsia e che purtroppo gli inglesi conoscevano meglio di chiunque altro essendo il bacino in cui s'allenavano da anni.

La finale, purtroppo, non ebbe storia: troppo forte l'equipaggio inglese che aveva dominato tutti i turni precedenti e che si presentava con il netto favore del pronostico: i due equipaggi s'erano già affrontati nel primo turno (le batterie erano composte da tre soli equipaggi data la strettezza del Royal Regatta a Henley - on-Thames).

Jack Wilson e William Laurie avevano superato gli azzurri segnando il tempo di 7'20"3. Boni e Fanetti erano stati distanziati di due soli secondi. Terza, a quasi mezzo minuto era arrivata

la barca argentina. Italia ai recuperi, quindi, e facile qualificazione a spese degli Stati Uniti e della pur temibile Francia.

Nelle tre semifinali, la Svizzera superava Australia e Austria, l'Italia aveva la meglio sulla Danimarca. gli inglesi eliminavano il Brasile.

Finale a tre, dunque, con Italia, Svizzera e Gran Bretagna. Gli inglesi a dettare subito la loro legge. Boni e Fanetti resistevano al loro ritmo sino a metà gara, poi la stanchezza accumulata nelle eliminatorie cominciava a farsi sentire e progressivamente erano costretti a lasciar andare gli inglesi e nel finale anche la Svizzera.

Dieci i secondi che dividevano la barca azzurra da quella che andava a conquistare l'oro olimpico, ma se fossero riusciti a ripetere il tempo realizzato in batteria sarebbero arrivati solo a qualche decimo di secondo dai campioni.

Il bronzo era comunque un grandissimo risultato soprattutto considerando il modo in cui era arrivato e c'è comunque da ricordare che i due inglesi, quasi coetanei degli azzurri avevano dovuto affrontare in carriera più o meno gli stessi problemi dei nostri e quindi meritato era stato il loro successo olimpico. Più tranquillo, naturalmente, l'avvicinamento all'appuntamento coi cinque cerchi dell'equipaggio svizzero secondo classifi-

cato.

Cremona festeggiò i suoi campioni con una grande festa: era la prima medaglia olimpica in quello che era lo sport tradizionale della città e Boni e Fanetti decisero di continuare a remare sfruttando il momento favorevole e la voglia recuperare ancora un poco del tempo perduto.

Non potevano allenarsi come probabilmente avrebbero potuto a causa degli impegni di famiglia e di lavoro, ma riuscirono umanamente a far sentire la loro voce non solo in campo nazionale.

Non pensavano, nonostante qualche sollecitazione arrivata anche dall'alto, ad arrivare sino

Helsinki, ma qualche soddisfazione e ancora sassolino dalla scarpa potevano toglierselo,

mentre cominciavano a mettersi in luce nuovi equipaggi nelle categorie giovanili.

C'erano quattro anni di tempo e c'era anche da considerare il fatto che ad Helsinki si sarebbe gareggiato in mare con tutte le difficoltà che questa situazione poteva comportare.

Boni e Fanetti, comunque, tornarono nelle acque del Bacchiglione, a Padova, dove si disputavano i campionati italiani per vincere il loro settimo tricolore e guadagnarsi anche il diritto a disputare gli europei di Amsterdam, proprio dove ventun anni prima era sfuggita la medaglia all'altro grande "due senza" della Baldesio



Felice Fanetti e Bruno Boni con il Presidente della Baldesio Sante Parolini

CALCIO AMPUTATI

A Cremona le fasi finali di Coppa Italia e Supercoppa

Si sono svolte nelle giornate del 19 e 20 novembre presso il centro sportivo del quartiere Maristella di Cremona le fasi finali di coppa (Italia e Supercoppa) del campionato di calcio amputati. Genova Pegli, Vicenza, Fano e Roma sono le realtà al vertice di questa particolare attività sportiva.

Una doppia sfida fortemente voluta dall'amministrazione comunale di Cremona in cui l'assessore Zanacchi insieme all'ufficio sport si è prodigato perché tutto funzionasse nel migliore dei modi possibili. Due giornate all'insegna dello sport vero dove la parte agonistica è stata nel giusto equilibrio con quella emozionale nel vedere con quanto impegno ed entusiasmo questi ragazzi hanno affrontato le partite.

Una serie personale di storie come quella dell'ideatore della Nazionale di calcio amputati Francesco Messori nato senza la gamba destra ma che si è attivato per far nascere un'attività unica ed inclusiva.

Situazioni a volte simili nella loro drammaticità che hanno toccato anche il nostro territorio nella testimonianza del cremonese Alessandro Cenicola e del cremasco Lorenzo Bulloni; entrambi hanno perso un arto in seguito a due diversi incidenti stradali, ma che hanno ritrovato nel calcio amputati un modo per dar sfogo ad una passione ma anche per affrontare nel migliore dei modi le difficoltà del quotidiano in questa società sempre più in difficoltà tra crisi economica, pandemia, ma anche e soprattutto per la scarsa cultura sportiva verso quelle manifestazioni capaci di includere veramente attraverso lo sport favorendone l'inserimento nel mondo sociale e lavorativo.

Un momento di crescita importante per tutto il mondo sportivo cremonese. Diversi i partner che hanno collaborato alla manifestazione Panathlon, CSI Comitato provinciale



Da sinistra: L. Bulloni, A. Cenicola, M. Monfredini, F. Messori

da cui è partito questo sogno, Padania Acque, Sported Maris, Asst Cremona, Stelle al merito Sportivo, ma anche diversi dirigenti di enti di promozione sportiva che insieme a rappresentanti di alcune federazioni hanno vissuto queste giornate all'insegna dello sport.

Un particolare momento di aggregazione è stato vissuto nella conviviale del sabato sera in Cascina Moreni dove tra ricordi sportivi, sogni e speranze si è potuto conoscersi meglio in modo da poter affrontare insieme un futuro che ancora spaventa. Forse aveva ragione quel filosofo che sosteneva che "l'amicizia più vera è

quella di chi non teme di mostrare le proprie fragilità", queste parole non sono solo una frase fatta retorica o stantia ma un motto importante che ha permesso di superare ostacoli abbattere barriere perché tutti si sono messi in gioco completamente raccontando storie di un vissuto che a tutti noi troppo velocemente abbiamo accantonato in un punto nascosto della nostra mente.

Per la cronaca Vicenza ha vinto la Supercoppa, mentre lo Sporting Fano la Coppa Italia, ma chi dal spettatore ha vissuto queste giornate forse è la notizia meno importante. valutare.

Claudio Ardigo



La premiazione

PAROLA ALL'ESPERTO

di Renato Bandera

SCOOP DEL "CORRIERE DELLA SERA"
SUGLI ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA

Mercoledì 16 novembre scorso l'autorevole quotidiano "Il Corriere della Sera" ha dedicato un'intera pagina, in cronaca e sotto il titolo "FINANZIAMENTI PUBBLICI- CHI LUCRA SULLO SPORT", con l'intento di dimostrare come i 15 Enti di Promozione Sportiva drenino ingenti risorse pubbliche, guadagnandoci, contrariamente a quanto fissato dagli Statuti che si basano sul no profit.

Le firme dell'inchiesta, Marco Bonarigo e Milena Gabanelli (ex conduttrice di Report), sono di tutto rispetto e, dunque, viene spontaneo chiedersi "cui prodest" l'inchiesta, tra l'altro corredata da numeri e informazioni (alcune imprecisioni sono presenti nell'attribuzione della paternità politica o professionale di singoli Enti) non casuali. Documentati.

Lo sport italiano è sottoposto, in questo periodo preciso, a forti modificazioni legislative, ma anche concettuali. Mentre il CONI è sempre stato l'unico titolare delle attività e discipline olimpiche, dall'anno 2021 è decollato il Dipartimento dello Sport del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che, come braccio operativo, si avvale di SPORT & SALUTE spa, agenzia con Presidenza e Dirigenti di nomina politica tutta dedicata allo Sport di Tutti.

Questa spa è vocata allo sport sociale e allo star bene della popolazione ed agisce, avvalendosi delle strutture e del personale tecnico-amministrativo che era dei CONI Regionali e Provinciali.

Inoltre, Sport & Salute ha avvocato a sé la Scuola dello Sport, e la capacità giuridica di assegnare alle singole ASD/SSD lo Status Giuridico di entità sportiva dilettantistica, inserendole, così, nel regime legislativo della L.398/1991 che concede benefici fiscali a chi ne è coinvolto.

In complesso, su 288 Milioni di Euro di finanziamento statale, 45 vanno al CONI, 18 alle Federazioni Sportive e 15 agli Enti di Promozione ricono-

sciuti dal CONI.

L'inchiesta mette in evidenza che tra le circa 500 mila Associazioni affiliate agli Enti di Promozione parecchie sarebbero, di fatto, imprese sportive vere e proprie, che utilizzando, va detto forte, una legislazione vigente anche post-Riforma dello Sport, evadono, tasse, contributi previdenziali (almeno fino all'1/1/2023), tributi locali e versamenti IVA sugli introiti dei proventi dei bar sociali.

Almeno per un Ente si mette in evidenza un accordo di collaborazione (l'ANIF Centri Fitness) per inglobare palestre, piscine, centri fitness, appunto, che lucrano, in tal modo ulteriori risparmi fiscali e assicurativi.

Conclusioni malevoli per questo ambito dello sport di tutti, altrimenti meritevole.

Allora bisogna ricordare che gli Enti contribuiscono all'approccio allo sport di tutti i cittadini, giovanissimi, adulti, anziani, normodotati e no, obbligati ad uno screening sanitario annuale e titolari di Assicurazione personale antinfortunistica e di Responsabilità Civile, crediamo non usuale in tantissimi Paesi.

Quante/i atlete/i sono stati avviati alla carriera agonistica e provenivano dagli Enti? Moltissimi in tutte le discipline!

Le Federazioni, per loro natura ed esigenze di impiantistica, sono presenti nei centri urbani grandi e medi. Le Associazioni Sportive Dilettantistiche sono capillarmente diffuse su tutto il territorio, anche nelle frazioni più remote, per merito degli Enti di Promozione.

La scuola assegna poco tempo all'avvio alle discipline sportive, ma gli Enti suppliscono approcciando i cittadini più giovani. Spesso è la Società del Campanile che li attira e che, contestualmente, sgrava la famiglia dall'accudimento continuativo.

Gli anziani, poi, hanno compreso che il movimento fisico è salutare e necessario ma, per la loro funzione e natu-

ra, le Federazioni non si occupano di questa fascia di popolazione, spesso fragile.

Nelle realtà degli Enti, normodotati, portatori di qualsiasi tipologia di svantaggio lavorano e si allenano gomito a gomito. Metodologia, questa, impossibile per chi deve fare selezione. O si è olimpici o si è paralimpici, punto! Solo alcune considerazioni, queste, che vogliono dimostrare l'utilità della realtà promozionale dello sport dilettantistico ed amatoriale svolto dagli Enti di Promozione, alla quale la Legislazione assegna alcuni benefici per la funzione sociale e educativa che le riconosce.

Dal 2023 l'impianto complessivo dello sport muterà per effetto della Riforma. Allora se sarà necessario ridiscutere della dignità del Lavoro Sportivo, svolto in maniera educativa e professionale, sarà bene farlo. L'aver avvocato la Scuola dello Sport ad un organismo a maggioranza pubblica potrà aiutare a fare chiarezza anche sulle Abilitazioni per allenatrici/allenatori che hanno, di fatto, delegata una funzione educativa sui giovani da parte delle famiglie.

Il contestuale rodaggio della Riforma del Terzo Settore (no profit per antonomasia) obbligherà molte realtà oggi inserite nella 398/1991 a riflettere sul da farsi per poter continuare ad operare, non sul ciglio di un burrone, ma in serenità. Nella Legge.

Con l'Operazione Ercole Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza hanno moltiplicato la vigilanza ed i controlli. Chi sbaglia o si approfitta va sanzionato, senza dubbio, anche per tutelare chi, volontariamente ed in perfetta buona fede, lavora per lo sport diffuso, inclusivo e paritario.

Renato Bandera

Consigliere CONI Lombardia per gli Enti di Promozione Sportiva



a cura di Cesare Beltrami

In questa rubrica trattiamo il tema del fair play, inserendo mensilmente gesti che hanno avuto risonanza mondiale o locale. In questo numero segnaliamo episodi del passato e del presente, ma anche personaggi che nel corso della loro carriera hanno dato testimonianza dello spirito che dovrebbe animare sempre chi pratica sport.



1990 – DINO ZOFF (Italia) - Calcio

Trofeo Panathlon International alla carriera

Portiere della nazionale, poi allenatore, ha sempre tenuto un comportamento oltremodo corretto. Il suo spirito sportivo si è affermato durante tutta la carriera nei confronti dei compagni, degli avversari e del pubblico. In campo e fuori dal campo non ha mai contestato le decisioni arbitrali. Inoltre, durante un incontro svoltosi a Roma, ha imposto di togliere uno striscione ingiurioso nei confronti della squadra avversaria.



1990 – SQUADRA FEMMINILE (Stati Uniti) - Ciclismo

Diploma Panathlon International al gesto

Al termine della corsa "US. Olympic Festival '90", le quattro cicliste (Ashley Davenport,

Tanya Giarnella, Maya Mylroie e Lexie Riley) che hanno realizzato il tempo migliore dichiarano agli ufficiali di gara di aver commesso un errore ed accettano la squalifica.

1990 – "SAMPDORIA" (Italia) - Calcio

Diploma Panathlon International per la promozione

Vincitrice della Coppa Italia e finalista della Coppa d'Europa, il 2 aprile 1990, in occasione della semifinale svoltasi nel Principato di Monaco, i giocatori sampdoriansi sono scesi in campo recando una bandiera con i colori monegaschi. A questa azione si aggiunge il comportamento spesso esemplare dei tifosi del Club.



1991 – "RACING CLUB DE FRANCE" (Francia) - Rugby

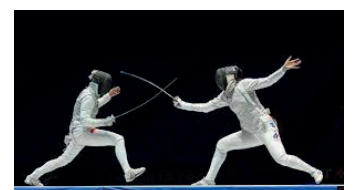
Trofeo Panathlon International per il gesto

Nella semifinale del Campionato nazionale, la squadra è opposta a quella di Tolosa. Al 24° minuto, un giocatore del Tolosa tenta un drop ma la palla passa appena sotto la sbarra. L'arbitro, accecato dal sole, convalida il punto. Quelli del Racing, pur consapevoli dell'errore, accettano la decisione senza recriminare e Tolosa vincerà l'incontro per un punto, 13 a 12. Dopo la partita, i perdenti spiegano che non è loro abitudine discutere le decisioni degli arbitri e che, comunque, avrebbero potuto vincere l'incontro se avessero giocato meglio.

1991 - ROBERT VEGHELYI (Ungheria) - Scherma

Trofeo Panathlon International per il gesto

Ai Campionati del Mondo juniores Veghelyi incontra in semifinale Seamus Robinson (Australia). L'ungherese attacca e la spia verde si accende; il giudice arbitro gli assegna il punto e la vittoria. Veghelyi segnala però ai giudici che il punto corrisponde in realtà a un bersaglio non valido. Riprende il combattimento e Robinson si qualifica per la finale che in seguito vincerà.



Curiosità...

L'età non conta



L'età non conta, e **Lester Wright** lo sa molto bene. L'eroe, perché di un eroe si tratta, al venerdì compie 100 anni e al sabato è riuscito a battere il record del mondo dei 100 m. in 26.34, mostrando poi i muscoli al traguardo e non arriva nemmeno ultimo! L'impresa incredibile dell'uomo è avvenuta ai **Penn di Philadelphia**, battendo i suoi avversari di 86 e 92 anni. Era stata la moglie di Wright a spronarlo: "Se vuoi andare a fare una gara dovresti davvero correre e vincere". Detto fatto. Lui è andato fino in fondo e ha portato a casa la vittoria. Una vita incredibile in cui ha partecipato anche alla Seconda guerra mondiale, Lester continua a mettersi in gioco. Incredibile!

Alberto Braglia - Ginnasta

Il 23 aprile 1883 nasceva a Modena il garzone che divenne il pluricampione olimpico: Alberto Braglia. Ritenuto il ginnasta più completo della storia italiana, leggenda narra che i Giudici non votassero le sue performance, ma si limitassero meravigliati ad aggettivarle.

Vinse due ori olimpici a Londra nel 1908 e a Stoccolma nel 1912: gare omnicomprendenti di tutte le specialità; In Svezia conquistò anche l'oro a Squadre.

La sua vita non fu fortunata. Nonostante la fama, il ginnasta modenese assaporò più volte il gusto amaro dell'estrema povertà.

Durante la crisi del '29 Braglia vide sparire l'intero patrimonio.

Dopo aver combattuto in fanteria nella Guerra Mondiale fece il bidello prima, il gestore di un'osteria dopo ed infine il custode della palestra a lui dedicata.

Morì a 70 anni nella sua Modena.

Ancora oggi il suo nome resta impresso a caratteri cubitali nello Stadio Comunale "Alberto Braglia" e nella Walk of Fame (1) al Parco Olimpico del Foro Italico.



1. La Walk of Fame dello sport italiano è un percorso stradale di Roma lastricato con targhe dedicate ad ex atleti dello sport italiano che si sono particolarmente distinti a livello internazionale. Si snoda tra il viale delle Olimpiadi e lo stadio Olimpico nel Parco olimpico del Foro Italico della capitale.

II “FAIR COACHING” A CREMONA

Si è tenuta a Cremona presso il Teatro Monteverdi la Conferenza Finale del progetto “Fair Coaching” dell’Unione Europea in collaborazione con Erasmus. Si è trattato di un progetto triennale che mira a promuovere rispetto e sani valori tra allenatori/allenatrici e formatori/formatrici sia di professionisti ma soprattutto dello sport di base contrastando i comportamenti sessisti, violenti e discriminatori al fine di garantire un ambiente sportivo sicuro e stimolante per atleti di entrambi i sessi. Sono temi spesso sottovalutati o che si pensa non possano accadere nell’ambito della propria società o nelle proprie squadre: il report finale del progetto illustrato da ricercatrici di Finlandia e Francia ha invece messo in luce statistiche allarmanti sull’argomento. Preziosi sono stati gli interventi di tre grandi campionesse come Iosefa Idem, Antonella Bellutti e Francesca Passaro che con parole di grande interesse e spessore hanno fatto presente quanto lavoro ci sia ancora da fare in questo campo recentemente portato alla ribalta da quanto successo nell’ambito della ginnastica. E’ stato inoltre significativo ascoltare come molti temi che trovano eco nelle carte del Panathlon come nelle “Carte dei doveri dei genitori e dei diritti del ragazzo nello sport”. Il progetto avrà ora sede per tre anni a Cremona e ci auguriamo possa trovare la necessaria rispondenza da parte delle società locali anche ai fini di una corretta valutazione delle motivazioni dell’abbandono della pratica sportiva da parte di tanti giovani. Il nostro Presidente ha già preso contatto con alcune ricercatrici perché nel prossimo futuro il Club possa dedicare una Conviviale sul tema avendole come relatrici.



LA LIBRERIA DEL PANATHLETA



In questa rubrica ci proponiamo di segnalare ai soci libri o pubblicazioni di argomento sportivo legati allo "spirito" del Panathlon.

Invitiamo i soci a fornire in Segreteria o all'Addetto Stampa indicazioni in merito.

Questo mese segnaliamo:

Lo Sport Imbroglione

di Sergio Giuntini - Ediciclo

Dopo la caduta del muro di Berlino, all'ombra del quale, secondo l'accusa dell'Occidente, aveva proliferato il più grande laboratorio di contraffazioni di prestazioni agonistiche, il doping nello sport non si è affatto arrestato, anzi, la sua diffusione è cresciuta in quantità e qualità. Questo saggio di Sergio Giuntini, seguendo la lunga parabola di un fenomeno in continua evoluzione, ne traccia la storia da Dorando Pietri, agli albori del secolo scorso, sino al recente intrigo internazionale intorno alla figura di Alex Schwazer e ne coglie le connessioni geopolitiche e affaristiche, che lo hanno generato e da cui si è sviluppato; da un lato il sistema di produzione capitalista, tesa al record, alla prestazione di eccellenza, al profitto; dall'altro i totalitarismi del '900, ovvero Fascismo italiano, il Nazismo tedesco, il Comunismo sovietico, alla perenne ricerca ideologica di consenso interno e prestigio internazionale. Ancora una volta Giuntini offre a tutti coloro che in qualsiasi modo si occupano di sport, una ricostruzione attenta e meticolosa di una pagina controversa come quella del doping, con l'intento di aprire uno squarcio sulla tanta ipocrisia che ancora alberga in un mondo tanto discusso, con evidenti difficoltà ad aprirsi ad un salutare cambiamento..



Una vita in alto- di Sara Simeoni con Marco Franzelli – RAI Libri

Una vita in alto- di Sara Simeoni con Marco Franzelli – RAI Libri

Salta ancora Sara, la ragazza di Rivoli Veronese, o forse non ha mai smesso come si può capire leggendo questa sua biografia in cui, con la semplicità e l'ironia che l'hanno sempre contraddistinta, racconta la sua storia di atleta e di donna. La Simeoni parla della sua straordinaria carriera (un oro e due argenti olimpici, 235 successi su 307 gare disputate!, migliorando 22 volte il primato italiano e 2 volte quello mondiale) e del non sempre facile post-carriera fino ai giorni nostri e al boom televisivo del Circolo degli anelli.



Frases del mese

"Ogni match meriterebbe di essere pensato allo stesso modo di un pittore davanti alla tela ancora candida. Quanto meno, questo è il tennis che piacerebbe a me "

(John McEnroe)

Le prossime Conviviali

24 Gennaio: Cascina Moreni: Assemblea Ordinaria

Per ogni Conviviale è tassativa la prenotazione almeno due giorni prima della data della stessa telefonando al Cerimoniere Luigi Denti (Cell.+39 338 4421599) o al Segretario Andrea Bini (Cell. +39 344 0216206) o inviando una mail a segreteria.cremona@panathlon.net
Invitiamo i soci a presenziare alle Conviviali in abbigliamento decoroso indossando possibilmente la cravatta o la polo del Club.



Notizie dal Club...

BUON COMPLEANNO

Auguri vivissimi di buon compleanno a:

Cesare Beltrami, Brunella Bertoli, Maurizio Cozzoli, Antonio Pegoiani, Stefano Rizzi, Paolo Scotti, Maurizio Vezzosi.

- **Il Presidente** ha rappresentato il Club al Convegno conclusivo del progetto “**Fair coaching**” presso il teatro Monteverdi presenti anche **le Consigliere Brunella Bertoli e Silvia Toninelli e il Vicepresidente Giovanni Bozzetti.**
- **Il Presidente** ha rappresentato il Club alla cena presso Cascina Moreni organizzata dal Comune di Cremona in occasione delle finali del Campionato e della Coppa Italia per **squadre di calcio amputati**, all’inaugurazione della mostra “non chiamatemi morbo” promossa da “Confederazione Italiana Parkinson”, “La Tartaruga odv” presso il Museo civico di storia naturale e patrocinata dal Club e al Seminario relativo al progetto collegato alla Giornata della Memoria presso l’Istituto Stradivari organizzato dalla “Rete scuole superiori Provincia di Cremona” presente anche il **Consigliere Pierluigi Torresani.**
- **Il Presidente** ha rappresentato il Club alla cerimonia di consegna delle **Benemerenze CONI** al Merito Sportivo a Palazzo Comunale presenti anche numerosi soci.

Le “Benemerenze CONI” ai nostri soci

Nel Salone dei Quadri di Palazzo Comunale sono state consegnate le “Benemerenze CONI” per il 2020 ed anche in questa occasione alcuni nostri soci hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento. La “**Stella di bronzo dirigenti**” è stata consegnata a **Graziano Galbarini**, medico sportivo di numerose società fra le quali la Cremonese, e a **Fabio Tambani** Presidente della Sansabasket, mentre a **Valentina Rodini** è stata consegnata la “**Medaglia di bronzo al valore atletico**” per il 2° posto nel Campionato Europeo due di coppia pesi leggeri. A loro il plauso ed i complimenti da parte di tutti i soci.

ORGANIGRAMMA

Consiglio Direttivo 2022-2023

Presidente

Roberto Rigoli

Ruolo e compiti istituzionali e rapporti con i soci

Past President

Giovanni Radi

Rapporti con CONI e "Sport e Salute"

Vice Presidenti

Andrea Bini

Giovanni Bozzetti

Segretario

Andrea Bini

Tesoriere

Alberto Lancetti

Cerimoniere

Luigi Denti

Comunicazione e rapporti con gli Enti Locali

Pierluigi Torresani

Coordinamento Comitato di redazione

Cesare Beltrami

Rapporti con Società sportive

Brunella Bertoli

Salute, giovani e scuola

Giovanni Bozzetti

Scuola ed iniziative in ambito educativo

Silvia Toninelli

Rapporti con Società, Federazioni, Enti di Promozione

Giordano Nobile

Collegio dei Revisori dei Conti

Presidente: Mario Ferraroni

Componenti: Claudio Bodini, Roberto Bodini, Paolo Radi (supplente), Loris Ruggeri (supplente)

Collegio Arbitrale e di Garanzia Statutaria

Presidente: Graziano Galbarini

Componenti: Francesco Masseroni, Fabio Tambani, Mario Pedroni (supplente), Giorgio Minetti (supplente)

Commissioni 2022 - 2023

Commissione Past President

Cesare Beltrami, Graziano Galbarini, Francesco Masseroni, Giovanni Radi, Roberto Rigoli.

Commissione Premi

Presidente Cesare Beltrami

Componenti: Pierettore Compiani, Cristiano Dusi, Felice Farina.

Commissione Fair Play

Presidente Giovanni Radi

Componenti: Stefano Cosulich, Roberto Guerreschi, Alberto Superti.

Commissione Sport Paralimpici

Alberto Lancetti Consigliere Referente

Componenti: Alceste Bartoletti, Renato Bandera, Roberto Romagnoli.

Commissione Ammissione Nuovi Soci

Giordano Nobile Consigliere Referente,

Componenti: Aldo Basola, Cesare Castellani, Monica Signani.

NOTIZIARIO DEL PANATHLON CLUB CREMONA

Periodico gratuito

DIRETTORE RESPONSABILE: Andrea Sozzi

COORDINAMENTO: Claudia Barigozzi e Cesare Beltrami

COLLABORATORI:

Renato Bandera, Alceste Bartoletti, Andrea Bini, Roberto Bodini, Cesare Castellani, Francesco Masseroni, Mario Pedroni, Roberto Rigoli, Andrea Sozzi, Pierluigi Torresani.

N.B. La collaborazione è aperta a tutti i soci che possono inviare foto, notizie, contattando i coordinatori:

Claudia Barigozzi (+39 347 5796326 / claudiabarigozzi@libero.it)

Cesare Beltrami (+39 338 5072413 / cesare.belt@gmail.com)

o il Segretario:

Andrea Bini (+39 344.0216206 / segreteria.cremona@panathlon.net)



I nostri riferimenti

Segreteria

C/O C.P. CONI

Via Fabio Filzi, 35

26100 Cremona

Te. 0372 26394

Cell. 344.0216206

Indirizzi e-mail

segreteria.cremona@panathlon.net

panathlon.cr@libero.it

Fax C.P. CONI

0372 457669